

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica 21  
portate l'Unità  
in tutte le case

Un numero speciale  
contro il fascismo  
e l'imperialismo USA

UN DISCORSO DI ROGERS RIVELA LA SOSTANZA DEI COLLOQUI DI COLOMBO IN AMERICA

## Sfacciato intervento USA nella politica italiana Dettate condizioni per la formula di governo

MENTRE SEGNA IL PASSO L'ATTACCO AL LAOS

### GRAVE ANNUNCIO DI NIXON

#### Nessun limite ai bombardamenti Possibile l'invasione del Nord

A Parigi i rappresentanti della RDV e del GRP denunciano la preparazione di nuove avventure militari degli americani ed il tentativo di Washington di puntare su una vittoria militare

Monito sovietico agli USA per le minacce contro la Cina

Supina acquiescenza di Colombo - Il presidente del Consiglio, secondo il segretario di Stato, avrebbe « assicurato » che non ci sarà in Italia uno spostamento a sinistra dell'asse politico - Assegnata al nostro Paese una funzione di prima linea contro il « comunismo aggressivo »

Dal nostro inviato

WASHINGTON, 18

Durante una manifestazione ufficiale che rientra nel quadro della visita del presidente del Consiglio italiano Colombo e del ministro degli esteri Moro, il segretario di Stato americano Rogers, pronunciando un brindisi, ha rivelato la vera sostanza dei colloqui con i rappresentanti italiani. Si tratta di uno sfacciato intervento nella politica interna italiana: di una pretesa pubblica, addirittura, di dettare le condizioni circa la formula del governo per il nostro paese. A questa pretesa inammissibile ha fatto riscontro un grave atteggiamento di supina acquiescenza dei rappresentanti italiani.

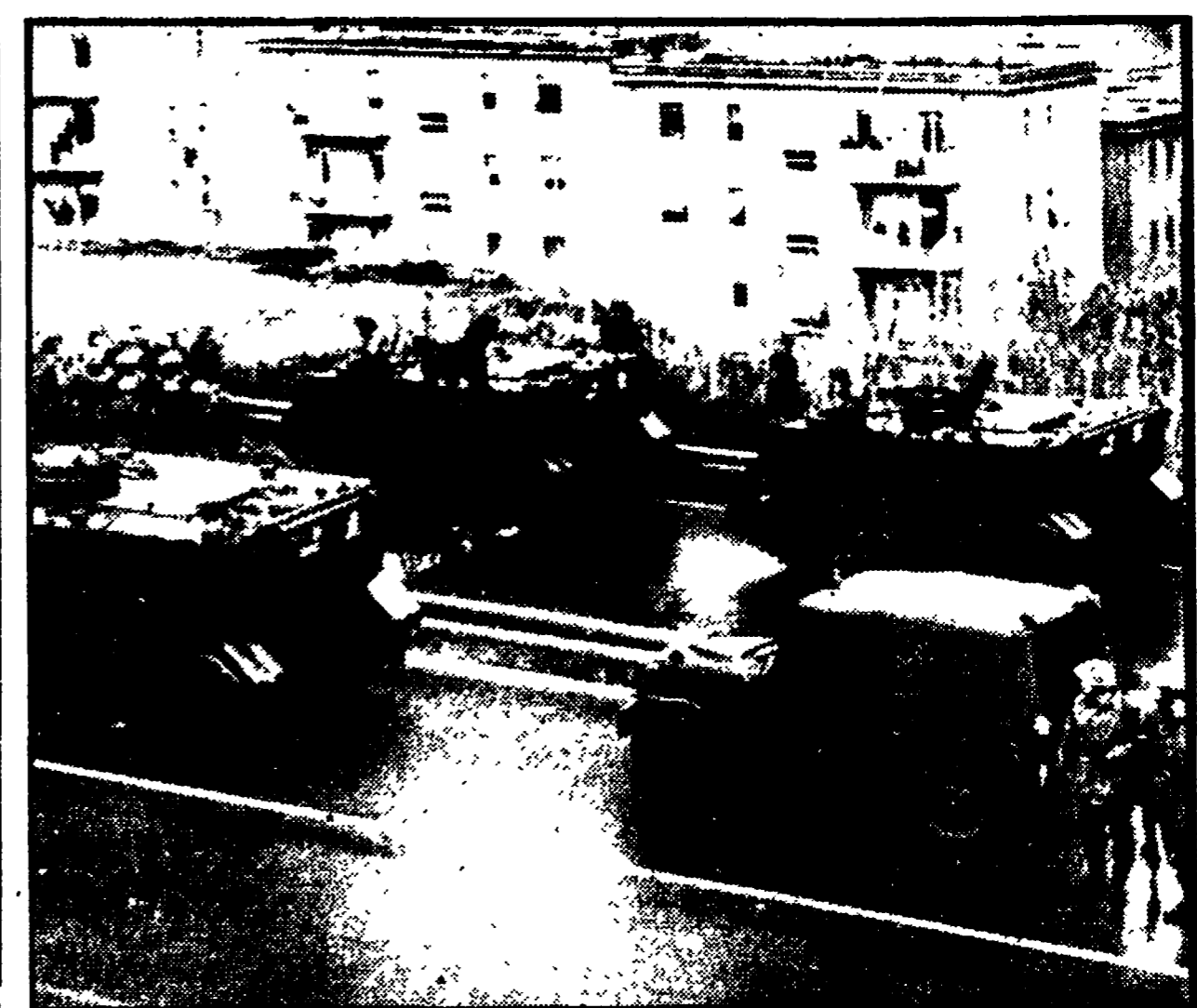
La notizia è stata diffusa stasera dall'agenzia americana Associated Press. Secondo i dispacci dell'A.P. (le agenzie italiane hanno taciuto su questo episodio), Rogers, al termine di un pranzo ufficiale, ha affrontato crudamente i temi dei colloqui italo-americani, annunciando di avere avuto garanzie da Colombo che non vi sarà in Italia uno spostamento a sinistra dell'asse governativo. « Nei colloqui con Colombo — ha detto testualmente — abbiamo avuto l'assicurazione che la cooperazione fra i partiti della coalizione di centro-sinistra in Italia continuerà e che non si ripeterà ciò che è avvenuto in altri paesi ».

L'agenzia americana interpreta il discorso di Rogers come un annuncio che il governo italiano non « aprirà ai comunisti ». Ma sappiamo bene che non è questo il problema, soprattutto perché i comunisti italiani si sono sempre rifiutati di prendere in considerazione « aperture » e « sifatte ». La Casa Bianca, in realtà, tende a mettere un sigillo di obbligatorietà sulla formula ministeriale attuale, pretendendo di dettare legge come è avvenuto in passato, in condizioni — occorre sottolineare — completamente diverse per quanto riguarda la situazione italiana. Il segretario di Stato ha assegnato inoltre all'Italia un ruolo di « prima linea » nel dispositivo atlantico: « L'Italia — ha detto — è in prima linea nella lotta all'aggressivo comunismo e il suo governo riconosce i disastrosi effetti sperimentati in altri paesi in cui i partiti politici liberi non furono in grado di collaborare e consegnarono il potere ai comunisti ».

L'agenzia americana afferma che « la risposta di Colombo al brindisi di Rogers non ha toccato questioni di politica interna italiana ». Colombo avrebbe invece dichiarato che la sua visita dovrebbe essere considerata come « una manifestazione degli stretti legami fra i due paesi, già tanto forti che sarebbe impossibile rafforzarsi ancora ».

Rogers ha così voluto puntualizzare quelli che ha chiamato « i fattori » che bisogna tener presenti in questi giorni di permanenza del capo del governo italiano a Washington: le questioni commerciali, la forte presenza di italiani in America, l'appartenenza dei due paesi all'alleanza atlantica. L'ultimo « fattore » che Rogers ha elencato e che in vece appare essere, alla luce della clamorosa manifestazione di brutale intervento negli affari interni italiani, la stessa situazione della visita italiana è quello che abbiamo riportato prima, vale a dire « il fatto che l'Italia è — a detta di Rogers — in prima linea nella lotta all'aggressivo comunismo ».

Terminato il brindisi di Rogers, che, ripetiamo, è stato pronunciato davanti a un numeroso pubblico intervenuto al pranzo che il segretario di Stato Arminio Savioli



MILLE AGENTI IN UN RIONE DI REGGIO

Mille agenti capeggiati da due generali e un vicequestore hanno occupato ieri il rione di Santa Caterina a Reggio Calabria. Mezzi cingolati dell'ottava brigata meccanizzata dei carabinieri hanno raggiunto il poggio (nella foto) che domina il rione. Teppisti hanno attaccato una caserma. Nel centro cittadino c'è stata comunque una ripresa delle attività normali.

A PAGINA 6

Proclamata da CGIL, CISL ed UIL

## Una settimana di lotta contro la legge fiscale

« Profonda insoddisfazione » per il testo di Preli - Iniziative e manifestazioni a partire da lunedì - Duro scontro alla Camera sulla tassazione degli alimenti di prima necessità: passo indietro del PSI dinanzi al ricatto del PSDI - Lombardi conferma la mancata definizione della legge sulla casa e le manovre di destra



pane e farina

FORSE neppure tutti i lavoratori hanno seguito in questi giorni le vicende del dibattito parlamentare sulla riforma tributaria e, in particolare, quanto è accaduto mercoledì in sede di esame dell'art. 5, che stabilisce norme e quote dell'IVA. I giornali, ieri, ne darono ampia notizia, ma in generale i loro resoconti risultavano approssimativi e persino imprecisi o scarsi. Soltanto il « Messaggero » (gliene diamo atto con compiacimento) è uscito con un vistoso sottotitolo che sintetizza con chiarezza il carattere e i termini della disputa, dando notizia che « ieri i socialisti avevano chiesto la riduzione al 2% dell'imposta IVA sul pane, farina e pasta ».

pane, farina, pasta. Invece della solita espressione generica, che cosa ci starebbero a fare i socialisti in Italia e nel governo? E i lavoratori, che credono nei socialisti, che cosa avrebbero detto di dire? « Io pago il 6% sul pane, sulla pasta e sulla farina, ed è un terzo di quanto paga l'arrogante Agnelli sui generi di lusso. Io guadagno 80-100 mila lire al mese e lui un miliardo all'anno. Un pezzo di pane, un piatto di pasta a lui costano come a me ». Questa è la situazione, e se i socialisti non si battono per cambiarla, che socialisti sarebbero?

Fioribacchio

Lo scontro sulla legge tributaria è arrivato a un punto decisivo: il provvedimento governativo sulla casa (ufficialmente approvato dal Consiglio dei ministri, ma in realtà tuttora da definire) continua ad essere avvolto in una serie di equivoci ed ancora non si sa esattamente quali soluzioni verranno prospettate dal governo su alcune questioni di urbanistica e di edilizia. Sui temi delle riforme, e su quelli delle leggi più impegnative, vengono quindi in primo piano i dissenzi della maggioranza ed i tentativi di far passare soluzioni arretrate o di compromesso. Il testo della legge fiscale che porta il nome del ministro Preli è stato ieri al centro di una serrata battaglia parlamentare — come riferiamo a parte — nel stesso tempo, le segreterie della CGIL, della CISL e della UIL hanno espresso nei confronti di esso « profonda insoddisfazione », decidendo quindi di proclamare una « settimana di pressione e di lotta » a partire da lunedì prossimo.

La decisione delle tre centrali sindacali giunge in un momento cruciale per la « legge Preli ». I socialisti, l'altro ieri, avevano presentato un emendamento all'articolo 5, per chiedere — secondo quanto avevano proposto i sindacati — una riduzione dell'IVA sui generi alimentari di prima necessità. Preli aveva subito risposto di no; e su questo punto vi è stata nella tarda mattinata di ieri una lunga riunione.

c. f.

(Segue in ultima pagina)

### Una dichiarazione di Longo

Il compagno Luigi Longo ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: « I nuovi bombardamenti americani sulla Repubblica democratica del Vietnam e le gravissime minacce formulate dal presidente Nixon indicano che gli Stati Uniti insistono in una « escalation » che rappresenta un pericolo sempre più serio per la pace. Dopo l'estensione delle aggressioni alla Cambogia e al Laos Washington torna ora a prospettare nuovi atti di guerra contro la Repubblica democratica del Vietnam. Il momento particolare e grave in cui si colloca la visita degli Stati Uniti del Presidente del Consiglio e del ministro degli Esteri richiede che i dirigenti del governo italiano, nelle loro conversazioni con gli esponenti americani disciolto nel modo più netto la posizione italiana da quella degli Stati Uniti, e facciano chiaramente presente la ostilità della stragrande maggioranza del popolo italiano alla continuazione di una guerra che ha già causato terribili sacrifici al popolo vietnamita e agli altri popoli dell'Indocina e che costituisce una offesa alla coscienza civile e alla volontà di pace dei popoli di tutto il mondo ».

### Pesante conferma

NON è necessario spendere molte parole per mettere in risalto l'eccezionale importanza delle dichiarazioni fatte da Nixon nella prima conferenza stampa convocata dopo la invasione del Laos e della Cambogia. Una volta tanto, il presidente ha messo da parte, se non l'abitudine tortuosità, le reticenze e ha pienamente confermato la sostanza delle denunce formulate, all'inizio della sua azione, dai rappresentanti dei popoli d'Indocina.

Nixon, in breve, ha detto: Primo. Che gli Stati Uniti non guardano al Vietnam del nord come ad una controparte nella trattativa, ma come ad un nemico da umiliare e da piegare ad una pace americana, attraverso l'impiego massiccio dell'aviazione in una nuova « guerra non dichiarata » o, addirittura, attraverso una ripresa « ufficiale » dei bombardamenti, come all'epoca di Johnson.

Secondo. Che a ciò potrebbe aggiungersi un'invasione dello stesso Vietnam del nord, giustificata fin da ora con le esigenze di « sicurezza » del regime fantoccio di Saigon, e condotta, come quelle del Laos e della Cambogia, da truppe di quest'ultimo e degli Stati Uniti.

Terzo. Che le operazioni « limitate » intraprese nel Laos e nella Cambogia non prevedono, in realtà, se non limiti « tecnici »: l'approssimarsi della stagione delle piogge, per quanto riguarda il tempo, il fatto che « il sud est asiatico non si presta all'impiego delle atomiche tattiche », per quanto riguarda i mezzi.

E' la guerra, dunque — ed è una guerra senza esclusione di colpi, tre volte più estesa di quella di Johnson, alle frontiere della Cina — la prospettiva che Nixon delinea per i prossimi anni in Indocina. Nessuno, dopo le dichiarazioni di mercoledì sera, può più coltivare interpretazioni « restrittive », nessuno può illudersi, nessuno può far finta di niente. In questo senso, non può non colpire — per quanto riguarda più particolarmente l'Italia — il fatto che la presa di posizione della Casa Bianca abbia preceduto di poche ore gli incontri dello stesso Nixon con gli onorevoli Colombo e Moro. Ne sappiamo ora di più sul mo-

WASHINGTON, 18.

Nuovi bombardamenti aerei, senza nessun limite, su tutta l'Indocina e quindi anche sul Vietnam del Nord; nessuna « concessione » a Parigi, quindi blocco delle trattative con la RDV ed il GRP sudvietnamita; una minaccia lasciata sospesa in aria di una invasione del Vietnam del Nord: questi sono, in sostanza, i punti più gravi, le minacce più irresponsabili, fatte ieri sera dal presidente Nixon nel corso di un'improvvisa conferenza stampa convocata alla Casa Bianca.

Gravissima è apparsa la risposta data a chi lo interrogava su un eventuale appoggio aereo USA ad un'invasione del Nord Vietnam da parte dei fantocci di Saigon. Nixon ha detto di non voler avanzare ipotesi su ciò che Saigon potrebbe fare « per proteggere i propri interessi », ma ha aggiunto che egli non pone alcuna restrizione all'impiego dell'aviazione americana (Nixon, va ricordato, è colui che ha dato il via alle invasioni della Cambogia e del Laos). Ha escluso solo l'impiego delle armi nucleari, ma solo perché l'Asia sudorientale non si presta al loro uso!

Ha aggiunto che l'invasione del Nord sarebbe possibile solo con l'approvazione di Washington perché un'invasione dipenderebbe necessariamente dall'appoggio americano, ma non ha detto che questo appoggio non ci sarà. Intanto il sen. Edward Kennedy ha definito l'invasione del Laos « ripugnante ». « Ora — ha detto — abbiamo visto chiaramente cosa significhi la vietnamizzazione. L'invasione della Cambogia, l'invasione del Laos, sono i figli di quella politica. La vietnamizzazione significa guerra e poi guerra — non ha nulla a che vedere con la fine della violenza. È una politica di violenza ». Kennedy parlava ad

(Segue in ultima pagina)



La compagna Nguyen Thi Binh

Su invito del Comitato italiano Vietnam

## Oggi a Roma il ministro degli Esteri del G.R.P.

Giunge stamane a Roma da Parigi, ove guida la delegazione del suo governo alle trattative quadripartite, il ministro degli Esteri del Governo rivoluzionario provvisorio del Fronte di liberazione nazionale del Vietnam del Sud, compagna Nguyen Thi Binh. La visita avviene su invito del Comitato italiano Vietnam.

La compagna Binh si tratterà nella capitale alcuni giorni ed avrà una serie di incontri politici. La accompagnano: Tran Van Du, Phan Thanh Van e Nguyen Van Nung, membri della stessa delegazione alle trattative di Parigi.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 18

Alla vigilia della sua visita in Italia, dove da domani e per una settimana sarà ospite del Comitato nazionale per il Vietnam, la compagna Nguyen Thi Binh, ministro degli Esteri del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud, ci ha ricevuto a Verrières-les-Buissons, dove ha sede la delegazione del GRP che partecipa alla conferenza nazionale di liberazione e del Governo rivoluzionario provvisorio sono venute in

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

gio nel nostro paese, dopo avere visitato molte altre capitali europee.

« Sono invitata dal Comitato italiano per il Vietnam — ci ha risposto — la compagna Binh — per una visita di informazione sui nuovi avvenimenti nel Vietnam e in Indocina e sulla situazione della conferenza di Parigi per il Vietnam. E' la prima volta che vengo in Italia. Prima di me numerose delegazioni del Fronte nazionale di liberazione e del Governo rivoluzionario provvisorio sono venute in

Alla vigilia della sua partenza per l'Italia

## Intervista con la compagna Thi Binh

Il ministro degli Esteri del GRP dichiara al nostro giornale: « Siamo sicuri di incontrare grande comprensione da parte del popolo italiano » — Le ragioni che hanno spinto l'aggressore americano e i suoi fantocci all'invasione del territorio del Laos neutrale

### Convocato per il 2 marzo il Comitato centrale del PCI

L'Ufficio stampa del PCI comunica: La Direzione del PCI riunirà sotto la presidenza del compagno Longo ha preso in esame lo sviluppo del movimento popolare contro le attività di tipo fascista. La Direzione ha esaminato anche la situazione economica e sociale del Paese con particolare riferimento alle iniziative ed alle lotte per le riforme. Essa ha discusso inoltre l'impostazione e la preparazione della Conferenza nazionale del Partito sulla scuola, che avrà luogo a Bologna nei giorni 22-23 febbraio.

La Direzione del PCI ha deciso di convocare il Comitato centrale per il giorno 2 marzo con il seguente ordine del giorno: 1) la lotta contro le minacce reazionarie e fasciste, per le riforme di struttura e per una programmazione democratica (relatore Giorgio Amendola); 2) varie.